

a). *Nicolai Barbi patricii Veneti Oratio in laudem nobilissimi viri Francisci Contarini doctoris eximii* - Comincia: *Quamquam in hoc tanto clarorum atque doctissimorum hominum conventu* Finisce. *non tantum vestra commendatione quantum omnium quoque litteris ac linguis esse quadam immortalis fama tamquam divinitus ac benemerito consecrandum. Acta in gymnasio Patavino VI. cal. iunias MCCCCXLII.* (Codice in 8.vo membranaceo del secolo XV già Contarini, ora Marciano col num. CCLVII classe XIV de' latini). Quel Francesco Contarini è quel desso che scrisse il lodatissimo libro *De rebus in Hetruria a Senensibus gestis*, ed altre cose (vedi a p. 293 del vol. III delle mie Inscrizioni, ove di Nicolò Contarini). Allora però io non aveva potuta vedere questa Orazione, che non era pervenuta in potere della Marciana. Fu recitata dal Barbo in occasione della laurea di Filosofia e Giurisprudenza a Francesco in quel giorno conferita. Essa è ripiena di belle notizie intorno ad alcuni illustri della famiglia Contarini, fra i quali *Andrea* il celebre doge, *Zaccaria* famoso per più di sessantatré ambascerie per la repubblica sostenute. Altro Codice si conservava di tale Orazione, inedita tuttora, nella Libreria del fu senatore Jacopo Soranzo, passato poscia presso l'ab. Matteo Luigi Canonici; ed altro codice stassi nell'Ambrosiana in Milano registrato sotto la lettera D. 93. p. 5, come da lettera del Marchese Antonio Busca a Michele Caffi in data 10 settembre 1845.

b) *Sermo continens laudes S. Romualdi per Nicolaum Barbum.* (Sta a carte 209 di un codice ms. in fol. ch'era già in Santo Mattia di Murano, intitolato al di fuori *Theologia mystica* scritto per mano di *Mauro Lapi* fiorentino Camaldolese, ove si contengono varie altre cose. Questo *Lapi* a pag. 204 conferma essere quel sermone del Barbo: *etiam quidam Nobilis Venetus et vir pariter G. D. Nicholaus Barbus sermo-*

nem in laudem S. Patris (Romualdi) rectrice conscripsit. Vidi tale sermone nel Codice Marciano classe XIV num. CXII. de' latini contenente copia del secolo XVIII di parecchie lettere del detto Mauro Lapi e di altri a lui, e verso il fine di tale copia è: *Incipit Oratio aut sermo ad laudem S. Romualdi Ordinis Camaldulensium fundatoris optimi composita per Nicolaum Barbum.* Comincia: *Cum, viri religiosissimi, semper minorum virorum virtutibus ac sanctitate delectatus magnopere fuerim, atque in eos qui Regulam aliquam optimam aut Religionem quandam sanctissimam condiderint, maximum atque ingentem amorem contulerint, illisque laudibus in coelos efferendos mihi proponere minime dubitarim,* ec., esso pertanto viene a parlare del Beato Romualdo. Il sermone brevissimo si comprende in due facciate appena, e finisce imperfettamente: *et quam visum esset acturus vere ac manifestissime vaticinari potuit etc.* Il quale *et caetera* indica, o che il Barbo volesse continuare, e non abbia continuato, o che il copiatore null'altro trascrisse, poichè mancano di molte cose a compire l'elogio. Rilevasi bensì e dalle anzidette parole del Barbo, e da quelle riferite a p. 107 della Biblioteca Sarmiceliana (*quod ipse qui multos alios laudaverim*) che il Barbo molti altri sermoni, od Orazioni abbia composto o per se o in nome di altri.

c) *Nicolaus Barbus Isote Nogarole* (1), S. P. D. (Codice Marciano cartaceo in fol. num. CCCXCVI del Catalogo a stampa fra' latini, a p. 333 t.º 354: Comincia la epistola: « Cum tanta cotidie tam preclara, tamque magnifica de tuo prestantissimo ingenio a plurimis etatis nostre eruditissimis viris audirem, et ea de re aliquid ad me scribere incredibili quodam desiderio arderem, id ante hunc diem capessere diu multumque sane dubitavi. . . » Finisce: « Vale decus non minimum etatis nostre. Venet. V. Kal. decembris (senz'anno). »

(1) Di questa celebre donna rinnovò la memoria con alcuni cenni il coltissimo sacerdote Veronese Don Cesare Cavatoni nel ristampare, colla traduzione da lui fatta, l'opuscolo di Isotta: *Dialogus quo utrum Adam vel Eva magis peccaverit, quaestio satis nota, sed non adeo explicata, continetur* (Aldus. 1563. 4.), per le nozze de' Marchesi Spinetta Malaspina, e Marianna Fumanelli il settembre 1851 - 8.vo. Io possiedo in copia quattro lettere inedite di Isotta Nogarola dirette ad Andrea Contrario, ed un'altra di Andrea Contrario ad essa, delle quali lettere di Isotta diedi copia al nobile Giuseppe de' Scolari presidente al Tribunale di Commercio in Venezia, che ne fu richiesto dal suddetto Cavatoni, nel dì 25 aprile 1853.